ISSN 0390-0711

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE

DIREZIONE: CLAUDIO CIOCIOLA, MARIO MANCINI,
FRANCESCO SABATINI, †CESARE SEGRE, †ALBERTO VARVARO
COMITATO DI DIREZIONE: STEFANO ASPERTI, CARLO BERETTA, EUGENIO
BURGIO, LINO LEONARDI, SALVATORE LUONGO, LAURA MINERVINI

VOLUME XXXVIII
(VIII DELLA IV SERIE)

FASCICOLO II

SALERNO EDITRICE · ROMA
MMXIV

La Spagna in prosa (Firenze, Biblioteca Laurenziana, Mediceo Palatino 101³), edizione critica a cura di Frej Moretti, Pisa, Ets, 2011 [ma 2013], pp. 470 («Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere moderne»).

Il severo giudizio di Rajna sul valore della *Spagna in prosa*, ribadito da Catalano che giudicò il testo «indegno di veder mai integralmente la luce», non ha scoraggiato Frej Moretti il quale ne fornisce ora l'*editio princeps*. Insieme alle recenti edizioni della *Spagna comense* a cura di G.B. Rosiello e della *Spagna ferrarese* a cura di V. Gritti e C. Montagnani, alle quali presto si aggiungerà quella della *Spagna magliabechiana* a cura di A. Hanus, l'edizione procurata da M. agevolerà la discussione critica sulla materia di Spagna riaccesa negli ultimi anni in particolare dalle acute indagini di G. Palumbo e F. Strologo. Nella sobria Introduzione lo studioso riporta i dati ormai acquisiti, ovvero la composizione dell'opera in Toscana nel secondo quarto del XV secolo (p. 13), circa mezzo secolo prima rispetto all'unico manoscritto che oggi lo conserva, già appartenuto allo Stradino, quindi accenna al suo rapporto con le fonti principali, il «Turpino francioso» e l'italiana «Spagna iscritta in rima», contrapposte dall'autore non senza accenti polemici, attribuendo egli assai piú credibilità al testo «in lingua franciosa» che M., citando la Strologo, ritiene non direttamente l'*Entrée d'Espagne* bensí un testo in prosa derivato dalla *Cronaca* dello Pseudo-Turpino «e verosimilmente arricchito di materiali narrativi in gran parte comuni all'*Entrée d'Espagne* come pure, con ogni probabilità, ad altre opere di materia carolingia circolanti in Italia nel corso del XV secolo» (p. 14). Ipotesi a mio parere poco convincente, almeno per quanto concerne la materia narrata nell'*Entrée*, sulla base ad esempio (ma altri potrebbero addursene) del passo della *Spagna in prosa* (cap. 198 32) in cui l'autore, narrando il duello di Orlando con Piliagi a difesa della figlia del Soldano, scrive della paura che la fanciulla aveva «che 'l suo campione non perdese per non esere poi arsa; e per questo fece una lunga e bela orazione che per abreviare la storia no la iscrivo», ovvero l'originale *oraisons* che nell'*Entrée* si legge ai vv. 12816-68. Un'analisi piú dettagliata del rapporto della *Spagna in prosa* con gli altri testi della leggenda carolingia riguarda l'episodio del duello di Orlando con Ferraú (pp. 15-23) e l'episodio, narrato nell'*Entrée*, sulle consuetudini sessuali della gente di uno dei paesi orientali visitati da Orlando al fine di reclutare combattenti per il Soldano di Persia (pp. 23-25): qui purtroppo M. è vittima di un abbaglio, interpretando *acade a la mattera* del ms., cioè 'pertiene alla materia', con «accadde a Matarea» (cap. 215 2), errore che genera una serie di rilievi infondati attorno alla presunta menzione del toponimo egiziano. All'Introduzione, completata da un utile sommario dell'opera (pp. 27-36), segue la Nota al testo (pp. 40-80) con la descrizione del ms., una accurata analisi linguistica che evidenzia la fiorentinità del testimone della Laurenziana, e infine i criteri editoriali improntati a una condivisibile moderata modernizzazione atta a rendere meno faticosa la lettura di un testo che, se non brilla certo per stile, appesantito com'è da continue ripetizioni, tuttavia rielabora ed espone la materia con chiarezza.

L'edizione del testo è nel complesso soddisfacente anche se non mancano errori e imprecisioni. Ad esempio al cap. 47 5 la lez. del ms. *se avese punto incharnato lo conte*, cioè 'se (il dardo) avesse punto ferito il conte', viene trascritta «se avese punto in carnato», scam-

biando l'avverbio per verbo e il verbo per sostantivo: *carnato* è privo di attestazioni nell'accezione di 'carne', mentre per *incarnare* 'conficcare, ferire nella carne' cfr. il *GDLI* con attestazioni posteriori di qualche decennio; a 249 6 la lez. del ms. *p(er)chonttento* è trascritta «percontento» con erronea concrezione della preposizione; a 250 3 la lez. del ms. *come la notta asera* è trascritta «Come la notte a sera»: senza considerare l'occultamento del metaplasmo, sfugge il senso della frase, perspicua invece interpretando *asera* come francesismo (cfr. afr. *aserir*: ad es. "quand nuit fu aserie", "la noit est aserie"). In qualche caso l'editore mette a testo lezioni chiaramente frutto di banali sviste del copista e da relegare quindi nell'apparato: *puntanamente* per *puntatamente* (220 17); *caprire* (*ne lo capo*), glossato 'comprendere' e segnalato nella Nota linguistica come isolato caso di epentesi di *r*, ma verosimilmente erronea trascrizione da parte del copista di un originale, forse in forma compendiata, *capere*, con il sostegno di «a me non può capere nel capo» 149 3. Di dubbia lettura la *-a* finale in *filica*, forse da leggersi *filicie*, sicuramente da glossare nell'Indice dei nomi dove Arabia Filica viene peraltro correttamente indicata con la parte meridionale della penisola arabica, cioè l'antica Arabia Felix. In qualche altro caso la lezione dubbia o erronea del ms. andrebbe commentata. Ad es. nel passo relativo alla spia inviata dal Soldano in Francia per conoscere «la tara (ms. *lattattara*) del conte Orlando» (198 26) il sostantivo *tara*, assente sia nel Glossario che nelle Note, andrebbe spiegato poiché non sembra dare senso: probabilmente il copista ha frainteso *cara* 'volto, aspetto'. In altri casi, se si preferisce evitare l'integrazione, andrebbe comunque segnalato il probabile guasto: a 195 14 «m'è molto meglio a morire con tanta vergogna» è da congetturare l'omissione dopo *morire* di 'che a vivere'; a 218 7 «infiammò tanto lo campo che a ognuno ogni dí mile che lo re Machidante e sua gente venise» è da congetturare l'omissione di un verbo tipo 'sembrava, pareva' probabilmente prima di *a ognuno*.

L'edizione è corredata da utili note (pp. 415-28; erronea però quella a 254 7 che intepreta la lez. «non è altro vino» 'non c'è nient'altro che vino': l'eremita vuol dire che nel romitorio non si trova altra bevanda che acqua) e da un ampio Glossario (pp. 429-55), nel quale forse andavano inseriti il verbo *adarsi* (*s'adese* 220 10, correttamente annotato) e il sostantivo *gentame* usato piú volte dall'autore, assente nel *TLIO* e di cui il *GDLI* fornisce una attestazione assai piú tarda; anche la locuzione *a l'avilupata* e l'aggettivo *indegnato*, registrati nel Glossario, risultano a un controllo precedere le prime attestazioni offerte dal *GDLI*.

I pochi rilievi qui presentati non tolgono valore e affidabilità all'edizione di un testo molto esteso, conservato in un manoscritto di non facile lettura, che la meritoria fatica di M. permette finalmente di analizzare con agio.

Marco Infurna

Maurizio Fiorilla, *I classici nel 'Canzoniere'. Note di lettura e scrittura poetica in Petrarca*, Roma-Padova, Antenore, 2012, pp. xxxiv + 178 («Studi sul Petrarca», 40).

Il libro riunisce, analizza e discute le annotazioni apportate da Petrarca ai manoscritti a lui appartenuti di opere di autori classici, mettendole in rapporto con i *Rerum vulgarium fragmenta*. Ne deriva un utile quadro complessivo, che fa interagire i contributi